

## LIBRI E AUTORI

Lucilio Santoni  
 POETI MARCHIGIANI CONTEMPORANEI:  
 REMO PAGNANELLI - Comune di Amandola

Allegato: videocassetta "Noxia Corpori"

"Esiste un lago nella notte che ogni notte/mi chiama e invita a immergere i piedi tra le alghe./ Se poi optassi per un bagno completo, /fremerebbero di gioia tutte le canne delle sponde./ Sospetto una trappola e mi piacerebbe vedere /quale me di me chiama con tale insistenza/ e perché non altri desidera./ Il suo volto, scommetto, ghigna o è impaurito.../ e allora... un giorno, una notte, si andrà." Queste rime, quasi una previsione, un testamento di Remo Pagnanelli, nato nel 1955 a Macerata, concludono una vita trascorsa nella riflessione sulla letteratura e l'esistenza, collaborando come pochi a riviste letterarie, pubblicazioni poetiche e liriche, fino alla morte volontaria nel 1987.

E' eccezionale per un Comune come Amandola essersi dedicato alla pubblicazione, anche se sponsorizzata, di una videocassetta sulla vita perduta di questo giovane poeta. Questo elegante volumetto di 48 pagine, comprendente un'oculata scelta delle rime di Remo Pagnanelli, è edito infatti dall'Assessorato alla Cultura della Regione Marche, Comune di Amandola, durante il locale festival di Teatro e Cinema. Esso esce congiunto a un filmato, NOXIA CORPORI, trasferito su cassetta VHS.

I versi del libro, raccolti con grande intelligenza da Lucilio Santoni, riassumono tutti i preparativi e la determinazione di quanto è successo a posteriori: di questo 'spreco senza ritorno', come viene ben definito il fatto da uno degli intervistati. Le immagini sono costruite a sostegno dei versi, relative ai luoghi e alle testimonianze sul poeta, stroncato a soli 32 anni dal suo 'vizio assurdo'.

La parte iconica della pubblicazione, è altra cosa dai versi, ma indubbiamente figura come il risvolto più suggestivo dell'opera, sia per i contenuti espressi dai vari intervistati, sia per i percorsi pertinenti che ci stimolano durante tutto il racconto.



POETI MARCHIGIANI CONTEMPORANEI

*Remo Pagnanelli*

In questo si compendiano alcune definizioni e conclusioni, relative alla morte programmata di questo giovane, forse troppo giovane per morire e troppo vecchio per vivere. Il suicidio non figura come episodio anomalo, in quanto di per sé abbastanza quotidiano in questa società industrializzata, e la morte, di per sé stessa, non avrebbe nulla di eccezionale se il protagonista non fosse un poeta fuor del comune.

La tragedia viene ostentata dall'opera del regista prima di tutto, e dalle dichiarazioni dei relatori, in seconda istanza. Si giunge così a conclusioni abbastanza positive, al fatto che il tema della morte non è 'completamente estraneo alla poesia', anche se, a nostro avviso, ne è piuttosto estranea la volontaria esecuzione. Esecuzione decisa in modo freddo, poco poetico, qualunque ne sia la relativa tecnica di attuazione: violenta, affatto comunicativa, afferente più orrore che pietà.

Qualcuno nelle interviste afferma che 'vivere è guardare', e se non si guarda, si muore. La poesia è 'circolazione sanguigna', sempre vita, anche se questa vita è sofferta e avversata dallo stesso autore. Tuttavia è piuttosto discutibile che questa morte esista come fatto letterario e non biografico, poiché la sua prematura attuazione, proprio nel caso specifico, è preparata con minuzia e cura da chi ad un certo punto vuol darsela, diventando egli attore e protagonista in faccia alla platea degli altri che rimangono. E si adombra un certo qual narcisismo, che dispiace e nuoce alla solennità del fatto di per sé stesso.

Il vero combattente non spara fino al penultimo colpo riservando l'ultimo per sé stesso. Sa che dopo il fucile, c'è l'arma bianca, il corpo a corpo. Che entrambi, quand'anche non offrano l'agognata vittoria, provocano in qualche modo vita, annullano l'inutilità della morte. Il vero lottatore affronta con coraggio lo scontro pur sapendo che è

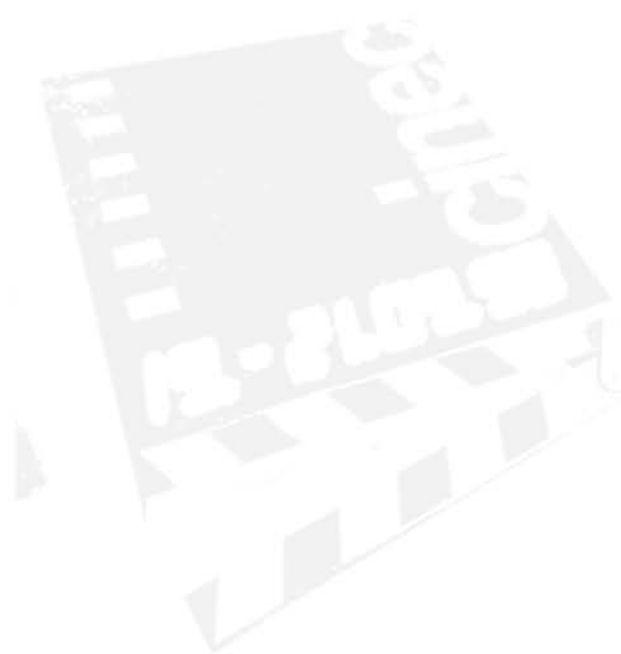
l'ultimo: disdegna l'autodistruzione, molto più facile e più folcloristica quando concessa in pasto all'immaginazione della folla.

Nel cortometraggio si afferma giustamente che la poesia è 'impulso di vita', mentre il poeta di cui si cita ha seguito un 'impulso del silenzio', con la 'percezione di andare da un nulla ad un altro nulla'.

Indubbiamente Remo Pagnanelli non era un uomo felice, anche se dotato di grandi capacità e di ingegno poetico. E solo un atto di debolezza, un trionfo codardo dei complessi, una fine della razionalità tipica dell'uomo, può averlo condotto alla volontaria conclusione, alla soppressione del suo stesso Io. A che pro infatti lo scrivere così dolce, vibrante poesia, se al di qua dovesse rimanere soltanto il nulla, come oltre la siepe? Che senso avrebbe avuto tanta fatica? Meglio sarebbe stato evitare anche quello spreco, oltre all'altro 'senza ritorno'. Inutile lanciare messaggi nel vuoto quando si sa che non sono recepiti!

Tanto più che quel vuoto non c'era. Ben ne dice il filmato con le sue accorate testimonianze di tanti amici (16 per la cronaca, e forse parecchi altri sarebbe possibile). In più lo stesso autore del documentario. Se documentario può essere definito questo piccolo gioiello cinematografico, reso visibile e palese a una moltitudine dalla videocassetta del Comune di Amandola.

Le immagini, concepite da Lucilio Santoni e create con concetto oltremodo suggestivo dalla luce magica di Renato Tafuri, scorrono al di là di un mondo fatto di nulla e descrivono una realtà, virtuale magari, ma in effetti di luce, di 'animalità' e di pietra. Quanto il giovane amareggiato, anche se valente poeta in rivolta contro la sua stessa virtù, non ha saputo o voluto vedere.



Questo volume è stato finanziato dall'Ufficio di Cultura della città di Mantova, nell'ambito del progetto "Mantova, città di cultura e di arte".

#### Associazione di autori

L'Associazione di autori è stata costituita il 15 gennaio 1988 dall'Università degli Studi di Mantova, su invito dell'Istituto Nazionale per lo studio e l'ordinamento del patrimonio culturale italiano (Ispica), in collaborazione con l'Associazione di autori mantovani (A.A.M.). L'Associazione di autori è stata costituita il 15 gennaio 1988 dall'Università degli Studi di Mantova, su invito dell'Istituto Nazionale per lo studio e l'ordinamento del patrimonio culturale italiano (Ispica), in collaborazione con l'Associazione di autori mantovani (A.A.M.).

19-21 settembre 1988  
Mantova, Mantova  
Centro culturale M. G. C. - Università di Mantova



Per ulteriori informazioni: Ufficio di Mantova, Università di Mantova  
Via dell'Università, 13 - 46100 Mantova  
Tel. 0376/41111 - Fax 0376/41111  
E-mail: mantova@unimantova.it - http://www.unimantova.it